Procap Ticino

04/23

Editoriale

La morte e il morire sono argomenti che non affrontiamo volentieri. Spesso evitiamo proprio di parlarne. Da un lato perché speriamo che, ignorandola, la morte risparmi nell'immediato noi e i nostri cari. Dall'altro perché può essere doloroso confrontarsi con la propria mortalità e con la perdita di chi amiamo.
Ma cosa succede quando una persona ha una speranza di vita ridotta a causa di una disabilità e si fissa altre priorità? O se una persona in fin di vita non ha più la possibilità di esprimere le proprie emozioni nella lingua dei segni? O ancora se una persona con disabilità cognitiva manifesta il proprio lutto con modalità diverse da quelle previste dalla società?
«La morte non è il contrario della vita, è parte di essa», scrive l'autore giapponese Haruki Murakami. Ci siamo quindi fatti coraggio e abbiamo deciso di dedicare questo numero al tema della morte, così da ritagliarle uno spazio nella vita, senza paura.

Sonja Wenger
Responsabile Comunicazione e Media

Contenuto

2 **Brevi**

3 **Consulenza giuridica**
Rimborso delle prestazioni complementari da parte degli eredi

4 **La morte e il morire**
L'importanza di elaborare il lutto

Foto: iStock

Una decisione deludente nonostante uno spiraglio per determinati gruppi di persone

Procap si batte da anni per una valutazione equa del grado d'invalidità. Attualmente, esso viene determinato con l'ausilio di valori statistici (i cosiddetti salari statistici), che si basano sul reddito di persone senza disabilità. L'impiego di questa base di calcolo così poco realistica fa sì che il potenziale reddito delle persone in situazione di disabilità sia sostanzialmente sopravvalutato. Risultato: si ottengono gradi d'invalidità troppo bassi, ai quali consegue l'erogazione di rendite AI insufficienti o addirittura il rifiuto di accordarle.
Nel 2022, adottando la mozione 22.3377, il Parlamento si è schierato quasi all'unanimità a favore di un adeguamento dei salari statistici utilizzati come base di calcolo. Il testo della mozione chiedeva che nella rielaborazione delle basi di calcolo il Consiglio federale si basasse su una metodologia statistica riconosciuta e sullo stato della ricerca. Secondo le ricerche scientifiche si sarebbe dovuto procedere a una deduzione forfettaria del 17 per cento. Il 18 ottobre 2023 il Consiglio federale ha tuttavia approvato una deduzione forfettaria del 10 per cento, il che rappresenta sì un passo nella giusta direzione, ma nel contempo un'attuazione impropria della mozione. Considerando che dal 1° gennaio 2022, ad eccezione della deduzione per attività a tempo parziale, non sono più ammesse le deduzioni dovute al danno alla salute, il Consiglio federale ignora la realtà delle persone con problemi di salute e continua a sovrastimare sistematicamente il loro potenziale di reddito.
Perlomeno, con la decisione del Consiglio federale, nei prossimi tre anni e quindi fino alla fine del 2026, saranno adeguate automaticamente anche le rendite già in corso, il cui grado AI è stato calcolato tramite i salari statistici. Si invitano invece le persone che non percepiscono una rendita a causa di una valutazione del grado d'invalidità del 33-39 per cento e per le quali il reddito con invalidità è stato determinato in base a valori statistici, a contattare il servizio di consulenza in materia di assicurazioni sociali. Lo stesso vale per le persone la cui domanda di riqualificazione è stata respinta a causa di un grado d'invalidità compreso tra l'11 e il 19 per cento (anche in questo caso, solo se per determinare il reddito con invalidità ci si è basati sui salari statistici). Parallelamente, Procap continuerà a lavorare per garantire che il grado d'invalidità e le rendite AI siano calcolate in modo equo.

Foto: iStock

Prestazioni complementari – il termine transitorio scade a fine 2023

La riforma delle prestazioni complementari (PC) del 2021 implica delle ripercussioni finanziarie per gli appartamenti condivisi allo scadere del periodo transitorio a fine 2023. Può quindi accadere che le persone beneficiarie di PC siano costrette a trovare un'altra soluzione abitativa. Per maggiori dettagli rimandiamo all'articolo (in francese e tedesco) dal titolo «Réduction des PC pour les colocations à fin 2023: une solution est en vue!» contenuto nel numero 1/23 della nostra rivista. Nell'ambito della procedura di consultazione sulla legge federale sulle prestazioni complementari appena conclusa, Procap si è battuta per una soluzione adeguata che permetta a chi lo desidera di continuare a vivere in co-locazione. Ci vorrà tuttavia un po' di pazienza prima di poter giungere a una simile soluzione. Nel frattempo, Procap consiglia alle beneficiarie e ai beneficiari di PC che vivono in appartamenti condivisi di rivolgersi agli uffici di consulenza in caso di dubbi. Rimanda inoltre al promemoria di Procap Svizzera (disponibile in tedesco e francese) che contiene indicazioni utili sul calcolo delle PC secondo il nuovo diritto valido dal 1° gennaio 2024.

Guida giuridica §

Nadja D'Amico
Avvocata

Rimborso delle prestazioni complementari da parte degli eredi

Mia madre è deceduta nel mese di agosto 2022, esattamente un anno dopo mio padre. Ha lasciato un'eredità di 200 000 franchi che include anche l'abitazione dove ha vissuto fino all'ultimo. Mio padre era gravemente malato e ha trascorso gli ultimi anni in una casa di cura. In quel periodo i miei genitori beneficiavano delle prestazioni complementari. Ora ho sentito dire che bisogna rimborsare le prestazioni complementari. Io stesso percepisco una rendita AI e le prestazioni complementari.

Le prestazioni complementari (PC) sono prestazioni delle assicurazioni sociali, erogate nei casi in cui una rendita AVS o una rendita AI non è sufficiente a coprire il fabbisogno vitale. Diversamente da quanto avviene per l'aiuto sociale, generalmente le beneficiarie e i beneficiari di prestazioni delle assicurazioni sociali non sono tenuti a rimborsarle. Nemmeno se percepiscono le prestazioni complementari e a un certo punto entrano in possesso di averi, ad esempio tramite un'eredità. L'aumento del patrimonio influisce unicamente sul futuro diritto alle PC.

Vi è tuttavia un'eccezione alla regola

In occasione dell'ultima riforma delle prestazioni complementari, il legislatore ha rivisto il sistema introducendo un'eccezione in materia di rimborsi. Con la nuova normativa infatti, anche le prestazioni complementari percepite a norma di legge devono essere rimborsate, se la beneficiaria o il beneficiario muore e lascia un'eredità superiore ai 40 000 franchi. Per le coppie sposate l'obbligo di restituzione sussiste solo dopo il decesso di entrambi i coniugi.

Ora sono soggette all'obbligo di rimborso tutte le PC versate, incluse le spese per malattia e invalidità come pure i premi di cassa malati degli ultimi dieci anni. Questa diposizione è entrata in vigore il 1° gennaio 2021, per cui le prestazioni percepite prima di tale data non devono essere rimborsate.

Nel suo caso, il rimborso va calcolato nel modo seguente: dall'eredità di 200 000 franchi va dedotta la franchigia di 40 000 franchi, non soggetta all'obbligo di rimborso. L'obbligo di restituzione riguarda pertanto l'importo rimanente di 160 000 franchi, per il periodo tra il 1° gennaio 2021 (entrata in vigore della disposizione) e il 31 agosto 2022 (decesso di sua madre).

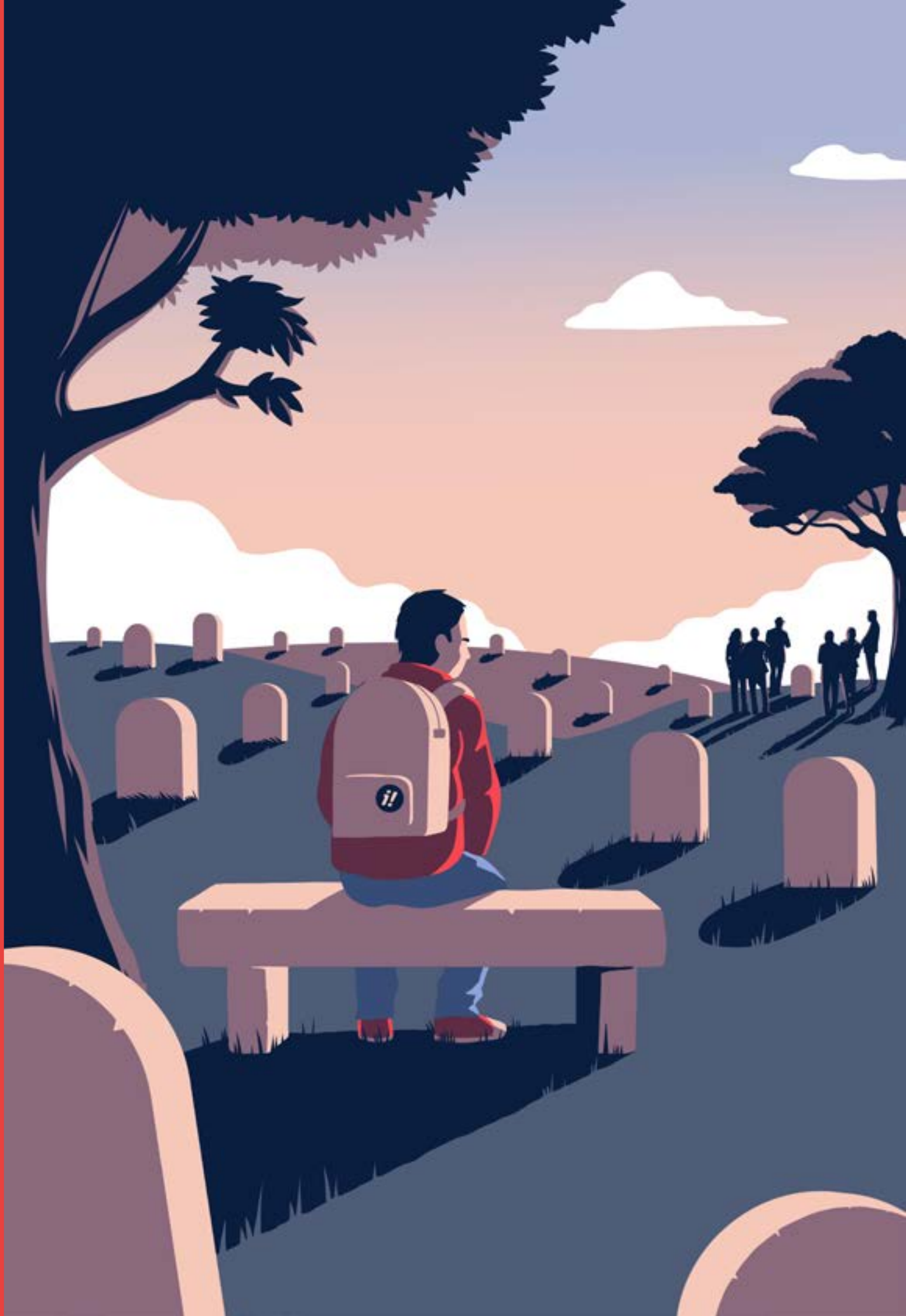
Supponendo che nel periodo in esame i suoi genitori abbiano percepito delle prestazioni complementari per un totale di 70 000 franchi, questo importo dev'essere restituito interamente, attingendo all'eredità lasciata da sua madre. A lei, in qualità di erede, rimangono 130 000 franchi.

Influsso sul proprio diritto alle prestazioni complementari

L'eredità incide sul suo diritto alle prestazioni complementari. Nell'ambito della riforma delle prestazioni complementari il legislatore ha introdotto un limite della sostanza, al di sotto del quale può essere fatto valere il diritto alle PC. Per le persone sole tale limite è di 100 000 franchi (senza proprietà abitativa occupata personalmente), per cui il suo diritto alle prestazioni complementari si estingue con l'eredità.

Faccia in modo di annunciare immediatamente l'eredità al suo servizio prestazioni complementari o alla sua cassa di compensazione. Le PC percepite indebitamente devono sempre essere rimborsate.

Attenzione: il termine transitorio della riforma delle prestazioni complementari scade il 31 dicembre 2023. Tutte le PC accordate nella fase transitoria secondo il diritto previgente verranno adeguate definitivamente al nuovo diritto a decorrere dal 1° gennaio 2024.



L'importanza di elaborare il lutto

Elaborare attivamente la perdita di una persona cara è importante, anche per una questione di salute fisica e mentale. Ma la società fatica ad affrontare il lutto. La difficile gestione di questo vissuto tocca molto da vicino le persone con disabilità, che spesso vengono addirittura escluse dagli aspetti sociali che ruotano attorno alla morte, al distacco e all'elaborazione del lutto.

Testo Esther Banz **Illustrazioni** Christina Baeriswyl

Non appena nostro padre è deceduto, in famiglia abbiamo smesso di parlare di lui. Mia cugina ha vissuto un'esperienza analoga: nel giro di pochi anni ha perso il marito, la madre e il padre. Noi parenti stretti abbiamo partecipato alle esequie, ma nulla di più.

La nostra famiglia non costituisce un'eccezione: nella società si tende a non parlare di perdite e lutti. In passato la situazione non era tanto diversa, ma la morte era più visibile: il funerale era accompagnato dal corteo funebre, le messe in memoria dei defunti erano un momento particolarmente sentito e molte persone in lutto si vestivano di nero. Dominava però la convinzione che il lutto avvenisse per fasi più o meno lineari e che dovesse essere superato al più presto. Questa idea permane ai nostri giorni, anche se si percepisce il bisogno di cambiamento.

Difficile trovare le parole

Negli scorsi anni sono stati pubblicati numerosi libri sul tema della morte e del lutto e parallelamente sono nati gruppi di parola sull'argomento. Di recente a Zurigo si è tenuto per la seconda volta «Hallo Tod!», un evento sul tema della morte con un fitto programma (socio-)culturale. Nonostante il bisogno di cambiamento, cresce il numero di funerali celebrati in forma privata, il che esclude dal commiato tutte e tutti coloro che hanno avuto un legame con la persona defunta. Questa esclusione riguarda anche le persone in situazione di disabilità. È quanto rileva la sociologa Corina Winter-Merz in uno studio del 2020 sulle esperienze di lutto delle persone con disabilità cognitiva e sul loro coinvolgimento, o meno, nei riti del lutto. Le testimonianze raccolte fanno riflettere.

I riti del lutto vissuti in forma solidale «permettono di sentirsi parte della comunità e danno conforto», scrive Corina Winter-Merz. Chi non può partecipare al commiato si ritrova da solo con il proprio dolore. La ricercatrice evidenzia che, sia nel contesto privato sia in quello familiare, le persone in situazione di disabilità non sono messe in condizione di rapportarsi adeguatamente con la morte e con il lutto, perché spesso parenti e curanti ignorano le loro esigenze. Lo studio presenta risultati preoccupanti che tuttavia non sorprendono più di tanto: alle nostre latitudini la maggior parte delle persone è sopraffatta dalla morte e dal distacco: «Mancano le parole e la comunicazione viene intralciata dall'imbarazzo», osserva Corina Winter-Merz.

Per molto tempo si è creduto che bambine/i e persone con disabilità cognitive non capissero il significato della morte e che di riflesso non dovessero elaborare il lutto. Questa errata supposizione è riconducibile in parte a un atteggiamento di fronte alla morte, che non sempre risponde alle aspettative. Un comportamento «inadeguato» può addirittura provocare dure reazioni, come quelle vissute da una persona in situazione di disabilità intervistata da Corina Winter-Merz, alla quale è stato spesso rimproverato di essere troppo fredda.

Evitare le metafore ambigue

Marisa Widmer rabbrividisce quando sente queste affermazioni. Accompagna le famiglie in lutto, fra le quali, al momento, una la cui madre è morta di cancro all'età di 54 anni. Il primo incontro con l'intera famiglia – madre, padre e due figli di 17 e 14 anni, quest'ultimo affetto da autismo, è avvenuto quando la madre era ancora in vita. Anche Marisa Widmer ha un figlio con disabilità cognitiva e sa bene quanto sia importante che pure la persona affetta da problematiche intellettive possa capire, accettare ed elaborare la morte.

A partire dai sei anni bambine e bambini capiscono che la morte è definitiva. Lo comprendono anche le persone in situazione di disabilità che hanno raggiunto questo grado di sviluppo. Per parlare della morte Marisa Widmer ricorre anche ai libri, ad esempio per evidenziarne le manifestazioni fisiche: la pelle diventa fredda, il cuore non batte più e il corpo si irrigidisce. Ricorda quanto sia fondamentale evitare le metafore ambigue. Dire ad esempio che una persona si è «addormentata», può indurre bambini o persone in situazione di disabilità a tentare di svegliarla o ad avere loro stesse paura di addormentarsi per il timore di non risvegliarsi più.

Bisogna riuscire a parlare apertamente della morte e possibilmente ancora prima che essa sopraggiunga, ribadisce Marisa Widmer. «Si può spiegare che ci sono malattie che non possono essere curate né con i medicinali né con le punture. Sono discorsi che anche le persone in situazione di disabilità sono in grado di capire».

La cosa più difficile è tradurre in parole le emozioni. Per farlo si affida a un libro intitolato «I colori delle emozioni». Offre inoltre l'opportunità alle persone in lutto di svolgere un ruolo attivo nell'organizzazione del commiato. Nel suo lavoro fa riferimento allo psicologo William Worden, secondo cui il lutto è un percorso che si articola in una serie di compiti. Oggi, specialiste e specialisti concordano ampiamente sul fatto che poter agire e vivere attivamente la propria esperienza è utile nelle fasi difficili. È ormai noto infatti che reprimere il dolore della perdita ha effetti negativi sulla salute.

Fiducia nella capacità di elaborare il lutto

Si continua a pensare di proteggere le persone in situazione di disabilità dalla dura realtà della vita, evitando di informarle o di farle assistere ai funerali. Tuttavia, escludendole dalla morte e dal percorso di lutto, oltre a violare il loro diritto all'inclusione e alla partecipazione si arreca loro un danno dal punto di vista della salute emotiva e fisica.

Infatti, come ricorda Corina Winter-Merz, le persone con disabilità cognitive vivono la perdita e il lutto analogamente alle persone senza disabilità. Nel caso di un decesso è quindi estremamente importante coinvolgerle in tutte le questioni, affinché non si sentano escluse. Gina Krause, autrice di una guida sull'accompagnamento delle persone con disabilità nel percorso del lutto afferma: «Chi ha fiducia nella capacità altrui di elaborare il lutto, sopporta il dolore e trova modi creativi per accettare il distacco, sarà di conforto per le altre persone in lutto con e senza disabilità».

Di recente ho osato chiedere a mia cugina come abbia vissuto i lutti che l'hanno colpita e come sta adesso. Mi ha raccontato che: «Esattamente 23 anni fa come oggi è morto Pascal. Alle 14.30. Mamma e papà mi sono stati vicino. Ma otto anni più tardi, quando è morta la mamma, non c'era nessuno. Ed è successa la stessa cosa l'anno successivo quando se ne è andato papà. Mi sono sentita abbandonata, e non solo da loro. Non avevo più nessuno con cui parlare». Nel frattempo lei ha elaborato bene la perdita dei suoi cari, ma ci siamo date comunque appuntamento a breve per ricordarli.

Fonti e informazioni:
- Tesi di master di Corina Winter-Merz: tinyurl.com/TrauerKognitiv
- Quando perdiamo una persona cara, EOC, Hospice i2Dcurpal2D025.pdf (eoc.ch)
- Vivere nel lutto, Caritas 070621_Trauerbroschuere.it_klein.pdf (caritas.bz.it)
- Anna Llenas: «I colori delle emozioni», ed. Gribaudo
- Roberto Piumini: «Mattia e il nonno», ed. Einaudi ragazzi
- www.projuventute.ch > Consulenza > Per le famiglie > Vita familiare e convivenza >Parlare della morte con i bambini

Il lutto è una reazione emotiva profonda

Procap: Hansjörg Znoj, le persone con disabilità cognitiva vivono il lutto in modo diverso?
Hansjörg Znoj: Si sa che le relazioni sociali sono particolarmente importanti per le persone con disabilità cognitive. Può darsi che non affrontino il lutto come le persone senza disabilità, ma non significa che non vivano il dolore della perdita di una persona. Il lutto, infatti, non è una prestazione cognitiva ma una reazione emotiva molto profonda. Nasce da un sistema di attaccamento che viene interrotto dalla morte. Se perdo una parte del corpo, non mi sento più completo. Questo vale anche a livello sociale: con la perdita di una persona cara, viene a mancare qualcosa che c'era prima.

Esprimere questa perdita è difficile e lo è ancora di più per le persone con disabilità cognitiva.
Sì, concordo. E proprio per questo è importante sapere che il vissuto della perdita può essere presente anche in una persona che esprime il lutto secondo modalità che non corrispondono alla norma.

A volte chi è in lutto si sente rimproverare per il modo in cui esprime le emozioni.
Sì, succede. Qui entrano in gioco delle aspettative sociali che spesso le persone con disabilità cognitive non sono in grado di soddisfare adeguatamente. Ridere quando si è tristi può essere un tentativo di autoregolarsi. Ma l'ambiente sanziona questo comportamento perché non lo comprende.

Cosa succede quando il lutto non viene riconosciuto e ammesso?
Ci si sente rifiutati. Con la perdita di una persona cara si sperimenta già l'esclusione sociale e il mancato riconoscimento del dolore può acuire questa sensazione, che a sua volta rafforza ulteriormente il dolore.

A volte le persone con disabilità cognitive sono escluse dai riti del lutto – come spiega questo fenomeno?
Posso solo fare delle ipotesi. I riti del lutto sono momenti sociali nei quali si è coinvolti quando l'ambiente circostante ritiene che si è sufficientemente cresciuti. Per questo spesso bambine e bambini ne sono esclusi. Non sapevo che questa esclusione riguardasse anche le persone con disabilità cognitive. Ma questo significa che il loro dolore - come quello di bambine e bambini - viene preso poco sul serio.

Quali sono le premesse cognitive per poter elaborare il lutto?
Bisogna essere in grado di elaborare il cosiddetto fenomeno della costanza, cioè di percepire la morte come qualcosa di definitivo.

Si cerca di classificare le capacità intellettive delle persone con disabilità cognitive confrontandole con gli stadi dello sviluppo dell'età evolutiva. A che età bambine e bambini sono in grado di elaborare il lutto?
La capacità di capire che una persona non tornerà mai più, di solito è già presente in età della scuola dell'infanzia. Si può presumere che una bambina o un bambino di cinque o sei anni capisca esattamente il motivo per cui la persona deceduta non torna più. E a quel punto è in grado di elaborare il lutto.

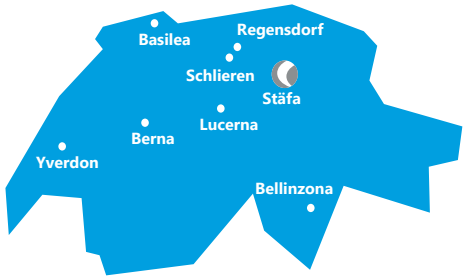
Come fare per sostenere le persone con disabilità cognitive nel loro lutto?
Quando una persona viene a mancare, si desidera tenere vivo il suo ricordo e mantenere un legame con lei. Ciò mette in gioco la cultura del ricordo. Si può chiedere alla persona in lutto cosa la leghi alla persona deceduta e cosa vorrebbe conservare di lei. Le si può anche proporre un oggetto per aiutarla a creare una connessione interiore con la persona defunta e a riconoscere la tristezza che sta provando. Sono tecniche relativamente semplici da applicare.

Foto: Uribe

Hansjörg Znoj, è professore emerito all'Istituto di psicologia dell'università di Berna. Sul tema del lutto ha pubblicato varie opere (in tedesco): «Trennung, Tod und Trauer» (2015), «Ratgeber Trauer – Information für Betroffene und Angehörige» (2005) e «Komplizierte Trauer. Leitfaden für Therapeuten» (2004)

AUTO SU MISURA

Le nostre filiali più vicine a voi



Zurigo
Laubisrütistrasse 74
8712 Stäfa
T. +41 (0)44 928 30 10

Wiesackerstrasse 100
8105 Regensdorf
T. +41 (0)44 928 30 10

Nous sommes certifié
DIN EN ISO 9001:2015

Bernstrasse 27
8952 Schlieren
T. +41 (0)44 928 30 10

Basilea
Wyhlenstrasse 41
4133 Pratteln
T. +41 (0)44 928 30 10

Bellinzona
Carrale di Bergamo 107
6532 Castione
T. +41 (0)91 829 10 89

Berna
Grubenstrasse 105 3322
Urtenen-Schönbühl
T. +41 (0)44 928 30 10

Lucerna
Grabenhofstrasse 103
6010 Kriens
T. +41 (0)44 928 30 10

Yverdon
Z.I. les Russilles
1443 Villars-sous-Champvent
T. +41 (0)21 311 58 57

www.kirchhoff-mobility.ch
Basilea - Bellinzona - Berna - Lucerna - Yverdon - Zurich
mail@kirchhoff-mobility.ch

KIRCHHOFF MOBILITY